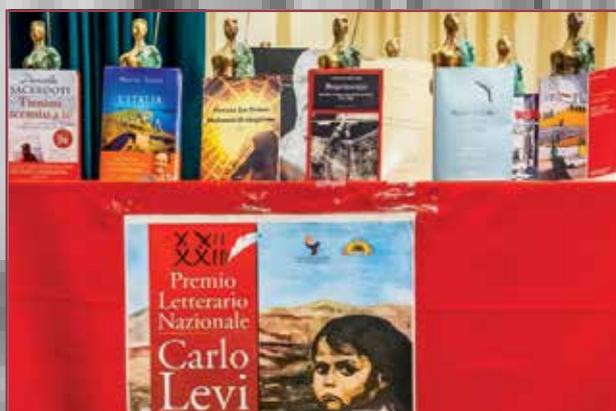


La Voce DEI CALANCHI



*Il "Premio Levi"
riprende la marcia
pag. 2*

*Capitale del libro
perché ha vinto Jurea
pag. 6*



*"Il 36esimo confinato"
sbarca in America
pag. 6*

Il Premio letterario nazionale ha ripreso il suo cammino di promozione culturale

di Pietro Dilenge

Dopo due anni di rinvio a causa del Covid, il Circolo culturale Nicola Panevino ha ripreso l'attività con la consolidata manifestazione del Premio letterario nazionale Carlo Levi. L'organizzazione ha ritenuto opportuno unificare le due ultime edizioni rinviate per la pandemia.

La XXII edizione (2019) è stata aggiudicata a Daniela

Sacerdoti, pronipote di Carlo Levi per la sezione narrativa nazionale con il volume "Tienimi accanto a te"; al giornalista Oreste Lopomo, con il volume "Malanni di stagione", per la sezione narrativa/saggistica regionale; alla professoressa Grazia Verre per la sezione tesi di laurea "Carlo Levi e il Cristo si è fermato a Eboli nella testimonianza dei grassanesi e degli alianesi" discussa all'Università di Bari nel 1975. La giuria ha assegnato un premio speciale a Francesco Esposito per il determinante ruolo avuto nella decisione della sepoltura dello scrittore torinese nel cimitero di Aliano, il paese che lo ospitò come confinato negli anni 1935/36 per otto mesi e mezzo.

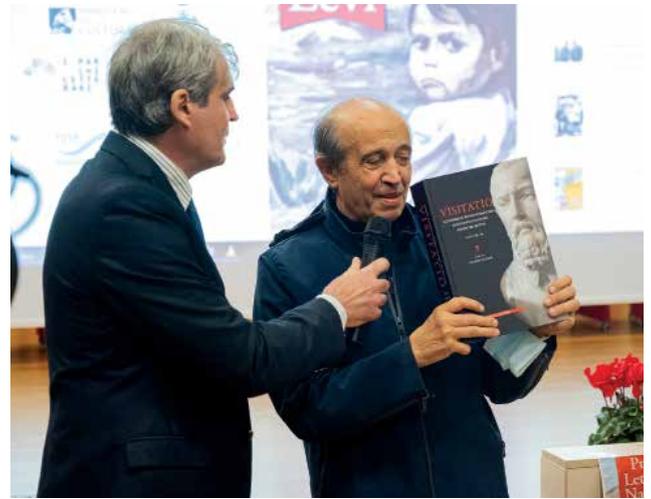
Sempre per la XXII edizione, menzione speciale a don Giuseppe Filardi, di Accettura, per aver pazientemente ed intelligentemente curato la trascrizione, la traduzione e la pubblicazione del prezioso manoscritto "Liber visitationis (1588-1589) del vescovo di Tricarico Giovanni Battista Santoro, sull'applicazione dei

decreti del Concilio di Trento; a Pier Francesco Mastroroberti, medico ed artista lucano per aver dato molto alla Basilicata per la sua grande versatilità e le spiccate doti nel campo artistico; a Candio Tiberi, di Campomaggiore, con la pubblicazione "L'Uomo dei Taccuini", in cui descrive la vita che, spesso, si è costretti ad affrontare in ambienti diversi, ma comunque ugualmente vitali.

I riconoscimenti della XXIII edizione sono andati ai seguenti scrittori: Walter Pedullà per la narrativa nazionale con la pubblicazione "Il pallone di stoffa", Ed. Rizzoli; a Luciano Mecacci per la saggistica nazionale con la pubblicazione "Besprizonye-bambini randagi della Russia Sovietica", Ed. Adelphi; ad Anita Ferrari per la saggistica/narrativa Basilicata con la pubblicazione "Geografie plurali", Ed. Parco letterario Federico II di Svevia.

Il Premio letterario Carlo Levi nacque nel 1988, 34 anni fa, promosso dal parroco don Pierino





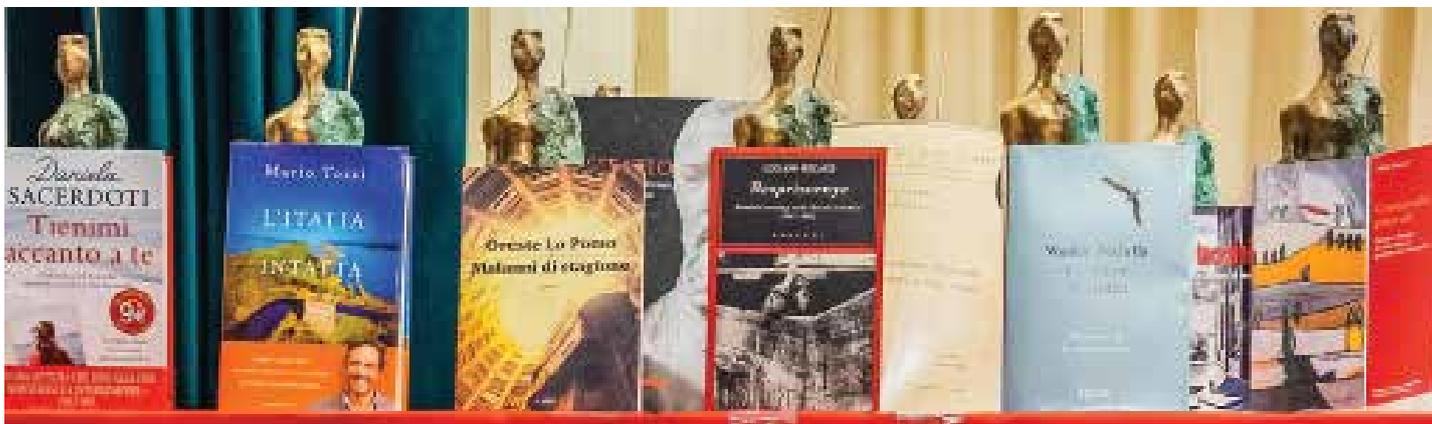
Dilenge, presidente del Circolo culturale "Nicola Panevino", da lui fondato nel 1974. Sin dalla sua nascita il Premio fu dedicato a Levi, confinato politico in Basilicata, prima a Grassano, dal 3 agosto 1935 al 26 maggio 1936, per un mese e mezzo, e successivamente, per 8 mesi e mezzo, ad Aliano, dove fu sepolto all'indomani della sua morte, avvenuta a Roma il 4 gennaio 1975.

La manifestazione mosse i suoi primi passi con una sola sezione biennale, riservata alle tesi di laurea sullo scrittore torinese già presentate nelle varie università italiane e straniere. Visto il grande interesse nazionale ed internazionale verso l'autore del "Cristo si è fermato a Eboli", tradotto in 37 lingue, l'organizzazione del Premio ritenne opportuno allargare la partecipazione agli scrittori di altre sezioni. Così, si diede

spazio a saggistica nazionale, narrativa nazionale e saggistica/narrativa regionale, per offrire la possibilità di partecipazione anche agli scrittori emergenti della Basilicata. Il Premio cominciò a svolgersi con cadenza annuale. In tal modo fece anche un salto di qualità, da nazionale divenne anche internazionale, sia per le tesi di laurea che per le altre sezioni.

Tra i premiati si annoverano Giovanni Russo, Raffaele Nigro, Alberto Bevilacqua, Giuseppe Pontiggia, Dacia Maraini, Francesco Rosi, Walter Pedullà, Giuseppe Lupo, Raffaele Crovi, Vincenzo Cerami, Ariel Toaff, Stefano Rodotà, Tahar Ben Jelloun, Giuseppe Catozzella, Vinicio Capossela, Paolo Rumitz, Gianni Riotta, André Vauchez, Dritero Agolli, Claudio Martelli, Nabil Zaher, Alia Abdullah Ahmed.





Le ultime due edizioni del Premio Carlo Levi sono una prova concreta e rassicurante di come il Circolo culturale Panevino sia fortemente convinto della necessità di valorizzare il più possibile le risorse storico-culturali e paesaggistiche di Aliano. Sin dagli anni Ottanta, il Circolo, con il Comune e dal 2001 con il Parco letterario Levi, ha contribuito a creare una rete di vari contenitori ed iniziative culturali, quali il Museo multimediale della casa di confino di Levi, il

Museo lucano della civiltà contadina, il Museo storico e la Pinacoteca Carlo Levi, il Museo di arte moderna di Paul Russotto, la Estemporanea interregionale di pittura per studenti di Istituti d'arte, il Carnevale storico alianese. Il circolo intitolato al magistrato antifascista Nicola Panevino, dunque, non si ferma e proseguirà il suo impegno a favore della cultura con altre iniziative già programmate e il coinvolgimento di nuovi amici e soci mossi dall'intento di promuovere Aliano e le sue risorse.



L'ULTIMO VIAGGIO DI LEVI

LE LITOGRAFIE CHE RAPPRESENTANO IL "TESTAMENTO" DELLO SCRITTORE TORINESE

Di Pietro Dilenge

Carlo Levi lasciò definitivamente il paese dei calanchi il 26 maggio 1936, dopo otto mesi e mezzo di confino.

L'ultima visita fatta ad Aliano avvenne il 10 dicembre 1974, in occasione del gemellaggio culturale tra la Basilicata e l'Unione Sovietica, per le Giornate della cultura sovietica, come testimonia il manifesto da lui lasciato ed esposto tuttora nella sede della Pro Loco. In quel viaggio Carlo Levi, quasi come un testamento, presentò ufficialmente l'ultimo suo lavoro arti-

stico con una cartella di sette litografie, con lo stesso titolo del suo famoso libro "Cristo si è fermato a Eboli", illustrandone gli aspetti più significativi.

In quell'occasione ebbi il piacere di incontrarlo per la prima volta proprio sul posto in cui durante il confino c'era il gabinetto pubblico ("un monumento"), utilizzato solo da lui. Salutai lo scrittore, dicendogli: "Dottore, anch'io, originario di Grassano, come lei sono stato confinato qui". Abbozzò un sorriso, scrivendo la dedica sul suo

libro. Subito dopo la sua dipartita, avvenuta a Roma il 4 gennaio 1975, la salma di Levi fu trasferita ad Aliano, proprio nel cimitero dove, da vivo, andava a dialogare con il becchino. La sepoltura in paese avvenne grazie anche alla forte mediazione del lucano Francesco Esposito, originario di San Costantino Albanese, amico di Levi ed editore della cartella di litografie di cui fu editore.

In pagina, accogliamo un intervento di Francesco Esposito e la lettera che gli inviò Levi.

"La mia ultima pietra e la tua ultima stampa"

Caro Esposito,

eccoci alla fine di un lungo lavoro, a cui forse non mi sarei accinto senza la tua affettuosa e paziente sollecitazione. Eccoci giunti, io, all'ultima pietra (alle stelle, che sono paesi, distanze infinite che solo l'invocazione magica può annullare per contraddittorio amore, sul grande corpo notturno e bianco delle argille frananti di Lucania); tu, all'ultima stampa, alla rifinitura attenta delle cartelle, al titolo: "Cristo si è fermato a Eboli". La Lucania è dentro di noi, come una condizione, una categoria. "Questo libro" era scritto nel risvolto della sua prima edizione del 1945, è un viaggio al principio del tempo, la scoperta di una diversa civiltà. È quella dei contadini del Mezzogiorno, fuori della storia e della ragione progressiva, antichissima sapienza e paziente dolore. Dopo trent'anni dall'uscita del libro, quaranta dall'esperienza che vi si è raccontata, la antichissima sapienza è forse aumentata, perché si è ricoperta di una nuova coscienza della propria libertà, ma è certo accresciuto il paziente dolore. Coloro che erano, allora, esuli nel proprio paese, serrati nei veli neri della miseria e della malaria, della separazione e della violenta solitudine, sono oggi esuli forzati lontani dalle loro radici, ancora più alienati, per le vie del mondo. L'immigrazione spopola e sfibra i paesi abbandonati. "Perché tornare, ora che è morta anche mia madre?", mi diceva un operaio a Zurigo. "Non c'è più nessuno". Quel mondo è dunque finito, come usa dirsi? Resta inesistente, non spinto a un suo sviluppo autonomo, ma sfasato e travolto da una storia indifferente? Non è un mondo morto, e non soltanto perché lo si ritrova nei luoghi più remoti, come realtà, non come residuo; non soltanto perché altrove in altre lontane Lucanie lo si riconosce trionfante; ma perché permane come realtà e come valore (e anche come dolore insopprimibile, e come virtù sconosciuta) o come sta nei cuori fatti nomadi, nelle città ingorgate mostruose del lavoro per altri, dove i noti sentieri sono nascosti sotto gli asfalti. Lo ritroviamo nella memoria, come presente, non come rimpianto, elegia, lamento funebre. Non c'è più la malaria, ma resta il senso di una malattia che ha soltanto cambiato faccia. Di una colpa pagata dagli innocenti espatriati. Ancora, malgrado si sia cercato di impedirlo, "nella farina, vestite di nero, le donne nere fanno il pane". E ancora imonachicchi come lievitando nelle case, nei loro cappucci rossi, ancora si aggirano, esseri doppi e ambigui, ancora si può parlare, come in sogno, con l'incantatore di lupi ancora si cercano deludenti tesori. Ancora il lavoro e fatica, e fame, e la vita pena. Ma si sa ora che ogni coscienza tende a essere lotta e organizzazione. Si è combattuto per la vita e per la terra, per tornare, fatti diversi lì dove si era stati cacciati. Quel mondo da cui si è stati strappati, si è fatto così un punto di partenza, non una immobile inesistenza secolare. Una immagine vera contiene in sé tutte le verità possibili, tutta la verità. Per questo essa deve essere vista e letta, non solo nei cinque modi del pensiero medievale o dantesco, ma in tutti i sensi della molteplicità contemporanea. Per questo un libro può essere letto insieme come racconto e come saggio, e come poesia, e come simbolo e allegoria e storia e pensiero politico, e così via. Così vi è implicita anche una sua immagine grafica, e viceversa, e se ho tentato, molto parzialmente e non so con quale successo, di renderle qui, in qualche misura, esplicita, non ho certo inteso di fare un'illustrazione (che non ha senso, nulla può essere illustrato se non come esteriore ornamento), ma di dare immagini equivalenti, con diverso linguaggio, a quelle scritte, con la stessa polivalenza e la stessa contemporaneità e unità molteplice del reale. Che è insieme diverso e identico a quello di trent'anni fa, se non c'è più quel giovane che guardava per la prima volta, in sé e fuori di sé, un mondo sconosciuto, e rimasto intatto, per una sorta di "cristallizzazione amorosa", quel rapporto di identità e di distacco, sempre ugualmente nuovo, sempre vissuto per la prima volta.

Carlo Levi. (Ottobre 1974)

"Don Carlo" continua a vivere

di Francesco Esposito



L'ultimo documento grafico di Carlo Levi fu la cartella delle sue sette litografie, realizzata nel 1974 e presentata ufficialmente in Basilicata in occasione del gemellaggio tra la Regione Basilicata e la Russia. Dopo circa trent'anni dall'uscita del libro "Cristo si è fermato a Eboli", Levi non ha mai voluto tradurre dei brani del libro in disegni grafici. Sollecitato da me, come editore, acconsentì a realizzare sette litografie su alcuni brani del libro.

La cartella, con una tiratura di 75 esemplari e con una testimonianza scritta dallo stesso Levi in cui analizza le sette tavole, andò esaurita in pochissimi giorni. Ultimo documento grafico e ultimo disegno fu quello realizzato con un carboncino sulla parete della Pro Loco di San Costantino Albanese, dove fu accompagnato da una delegazione e da me, durante la settimana della cultura sovietica in Basilicata. Sono gli ultimi lavori di Carlo Levi. Don Pierino Dilenge, presidente del Circolo culturale "Nicola Panevino e il Comune di Aliano, nella persona del sindaco De Lorenzo, stanno portando avanti il nome di Carlo Levi non solo in Basilicata, ma in Italia e nel mondo. Dopo 45 anni dalla sua morte, Carlo Levi continua a vivere, avendo esplicito il suo pensiero politico sui suoi libri e le ultime grafiche sul Cristo si è fermato a Eboli, maturate ad Aliano durante il suo confino.

Capitale del libro, il titolo va a Ivrea

Aliano tra le otto finaliste candidate al titolo di Capitale italiana del libro 2022, ma il titolo è poi andato a Ivrea, come annunciato dal ministro della Cultura, Dario Franceschini, a metà febbraio scorso. Ivrea avrà a disposizione 500mila euro per realizzare il programma di eventi. Le basi del progetto che hanno portato alla nomina di Ivrea, sono le seguenti, ed è bene fare attenzione per capire il perché delle decisioni che sono state prese dalla giuria: "La candidatura di Ivrea si segnala per la capacità di mettere in rete le molteplici energie del territorio, di offrirsi alla dimensione internazionale, di proporsi come luogo dove si immagina il futuro del libro e la lettura», si legge nelle motivazioni".

Ecco, la capacità di fare "rete", di non correre da soli, di coinvolgere le aree e i comuni circostanti. "La straordinaria eredità culturale e tecnologica della città - si sottolinea nella motivazione - viene rivendicata senza nessun orgoglio campanilistico, ma come for-



za propulsiva del progetto di città capitale e come ispirazione di una visione che può diventare un modello all'altezza dei nostri tempi. L'attenzione alle nuove dimensioni digitali dell'esperienza culturale rappresenta un ulteriore elemento di forza che sarà messo a disposizione non solo della comunità locale. Infine l'attenzione all'attività di comunicazione potrà rendere il titolo di città capitale del libro sempre più significativo, contribuendo nell'indicare nella

cultura - in particolare nella cultura del libro e della lettura - un elemento di coesione e di condivisione per le nostre comunità alle prese con le ferite della pandemia".

Altri aspetti fondamentali, dunque, la "dimensione digitale", che è elemento caratterizzante, e la "cultura del libro e della lettura". A parte la dimensione digitale, tutta da raggiungere ad Aliano, va rimarcato che l'unica libreria comunale qui da noi è la "libera libreria/biblioteca" in

Via Roma, messa su da don Pierino, e per quanto riguarda la produzione letteraria c'è il Premio Carlo Levi, del Circolo culturale Panevino, che "tiene alta la bandiera".

Il dossier presentato da Ivrea è partito dal territorio, sottolineiamolo ancora, particolarmente ricco di presidi dedicati alla diffusione del libro e della cultura, come la Biblioteca Civica Nigra, che dal 1978 è Centro Rete del Sistema Bibliotecario di Ivrea e Canavese, composto da 75 biblioteche, per un patrimonio librario di oltre 700mila titoli. In programma, la costituzione di un nuovo hub culturale, che servirà a ripensare e implementare le funzioni, il ruolo culturale e gli spazi della biblioteca stessa.

Il titolo di "Capitale italiana del libro" è stato istituito dalla legge numero 15 del 13 febbraio 2020. Nelle precedenti edizioni sono state Capitali italiane del libro le città di Chiari nel 2020, titolo attribuito per legge dal Consiglio dei ministri nella prima edizione, e Vibo Valentia nel 2021.

RIPRODUZIONE DEL TELERO LUCANIA '61

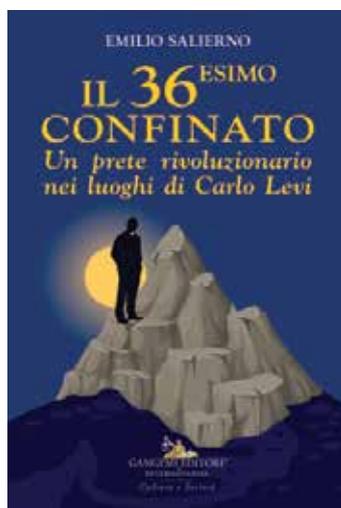


Il grande capolavoro pittorico leviano esposto a Palazzo Lanfranchi di Matera è stato riprodotto in opera musiva dall'artista lucana Irene Grieco, grazie alla sensibilità del padre generale dell'Ordine dei Trinitari, Gino Buccarello, al direttore emerito dell'Istituto di riabilitazione di Bernalda padre Angelo Cipollone ed all'attuale direttore dell'Istituto Vito Campanale, che accolsero la richiesta del presidente del Circolo culturale di Aliano "N.Panevino" don Pierino Dilenge. L'artista Irene Grieco, con eccezionale bravura artistica e pazienza, ha coinvolto anche i giovani diversamente abili dell'Istituto.

Il grandioso pannello musivo, sistemato sulla parete esterna della chiesa di S. Luigi Gonzaga, verrà scoperto il 25 aprile prossimo con una pubblica manifestazione organizzata d'intesa con il Comune di Aliano, con la sistemazione definitiva della piazza intitolata all'eroico magistrato di origine alianese Nicola Panevino, con il busto realizzato dall'artista lucano Angelo Carbone.



UN LIBRO CHE TUTTI VOGLIONO LEGGERE



“Il 36esimo confinato”, in primavera la seconda fase delle presentazioni dopo i primi incontri tenutisi a Matera, Aliano, Grassano, Irsina e persino nel carcere di Matera con i detenuti-studenti. Il libro di Emilio Salierno racconta le vicende di don Pierino Dilenge. Sino ad oggi, le reazioni ottenute nei contatti diretti con i numerosi lettori sono state davvero lusinghiere, un risultato confortato soprattutto dalle consistenti vendite registrate nelle librerie italiane e in quelle della rete online. E “Il 36esimo confinato”, dopo il confortante riscontro della versione in lingua italiana, si propone da dicembre anche tradotto in inglese. È in vendita, infatti, “*Exilenumber 36 (A revolutionary priest echoes Carlo Levi's calling)*”, sempre edito da Gangemi International di Roma.

Negli ultimi mesi sono state incessanti le richieste pervenute dalle comunità lucane presenti nel mondo per poter condividere in maniera più ampia la storia scritta dall'autore originario di Tricarico. L'interesse mostrato per la pubblicazione, la facilità di lettura e la capacità narrativa, sono inalterate

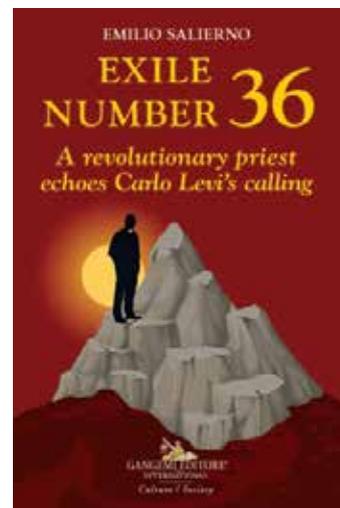
nella versione in inglese, anzi, secondo i primi giudizi, non sembra esserci alcuna disparità tra il testo originale e quello in inglese. Merito della traduzione effettuata da Victoria Whitehouse Infantino (figlia dell'indimenticato Antonio Infantino, Maestro delle Arti) che è riuscita a riprodurre fedelmente il senso e lo stile scorrevole del racconto, senza alcuna forzatura.

Cambia la copertina del volume, invece, che i grafici di Gangemi Editore International propongono in rosso, invece che in blu, colore forse più vicino all'impegno “rivoluzionario” del prete-imprenditore.

Il libro (che promuove il Circolo culturale Panevino di Aliano) si può ordinare nelle librerie e sia sul sito di Gangemeditore.com, così come sui maggiori canali di vendita, tra cui Feltrinelli, Mondadoristore.it, IBS.it, Amazon, Unilibro.it, Librerie.coop.

Stesse modalità per l'acquisto della versione in lingua italiana (prezzo 16 euro).

Proponiamo in pagina alcune foto delle presentazioni già svoltesi alla fine dello scorso anno.



Ballando il Sirtaki insieme a Zorba il greco

Il libro scritto da Emilio Salierno può diventare un film

di Yuko Nishimaki *

Un déjà vu anticipato. La scena ricorda un film di Francesco Rosi: un paesaggio triste del Sud Italia, un piccolo paese dove regna il silenzio totale.

Dal fondo appare un protagonista, non è Gian Maria Volonté, ma un giovane attore moderno vestito da prete degli anni Settanta, dall'aspetto risoluto. Dopo un attimo di esitazione, bussa alla porta di una casupola, dove due vecchiette l'accolgono e insistono per trovargli una "donna di servizio".

È l'apertura di un film, non ancora esistente, tratto da "Il 36esimo confinato" (Un prete rivoluzionario nei luoghi di Carlo Levi), di Emilio Salierno. Di sicuro, prima o poi, diventerà un film. Di che genere? Biografico, documentario, drammatico, commedia, avventura, giallo? Forse un po' di tutto.

Per Aliano, in Basilicata, (che ospitò almeno 35 confinati negli anni del Fascismo) la pubblicazione di "Cristo si è fermato a Eboli" di Carlo Levi ha avuto un grande significato. Il libro di Salierno potrebbe essere considerato come il seguito del "Cristo". Si racconta il lungo combattimento di un prete, don



Pierino, costretto a vivere nel posto migliore per annientarlo. Ecco, appunto, lui è il 36esimo confinato ad Aliano. L'autore riferisce le vicissitudini di un parroco straordinario inserendo ogni tanto i documenti, le riflessioni e i ricordi del protagonista nella parte narrativa discretamente lirica. A partire dalla costituzione delle cooperative con i disoccupati, dal conflitto con la sindaca comunista e dai processi, dalle cooperative e dalla banca di cui è stato presidente, sino al suo giornale e al circolo culturale e al Premio Levi e a uno scandalo in cui è coinvolto con una condanna poco chiara.

Il parroco, definito spesso "imprenditore", si esprime così: "Mi sono sporcato le mani con la storia, passata e presente, sempre. Ho pagato di persona, ho cambiato i miei programmi per il bene comune, sono uscito dagli schemi mentali, religiosi, politici, antepoendo i bisogni della comunità."

Sopraffatti dal flusso d'energia del protagonista, noi lettori andiamo a rinfrescarci la memoria. Il prete, cinefilo da giovane, dopo aver visto "Zorba il Greco", va persino a Creta nei luoghi dell'isola dove è stato girato il film

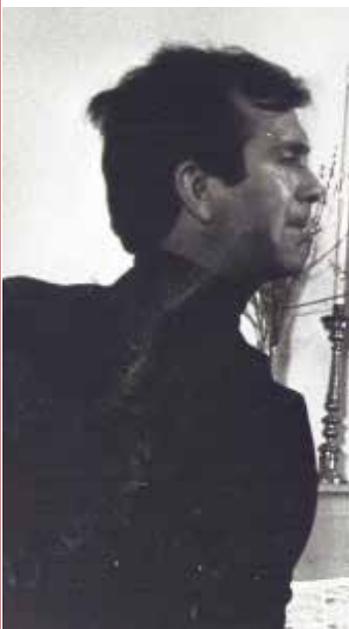
con Anthony Quinn. Si spinge a Stavros, sulla spiaggia di Zorba Beach, in parte circondata da una collina brulla e frastagliata, che fa da sfondo alle foto in bianco e nero del set che consacrò anche la danza della Grecia, il Sirtaki. La descrizione lascia lo spazio per immaginare che, probabilmente, il giovane prete felice avrebbe imitato la danza ballata nel film da Zorba, attore adorato da don Pierino. Durante le battaglie senza fine del parroco, nella sua testa risuonava quella melodia gioviale? Ma sto andando troppo oltre, torno al libro.

Emilio Salierno osserva il comportamento di don Pierino e scrive: "Caparbio, prepotente ed allo stesso tempo intriso di ingenuità e di incoscienza che gli fanno avvertire di meno il peso delle critiche, della diffidenza e dei tranelli. Nell'ultimo capitolo c'è un'intervista fatta di recente, tra gli argomenti caldi, lo scrittore chiede: "Qual è la verità, ti aspetti un monumento? (...) Che cosa vuol dire l'enorme croce luminosa, alta dodici metri, che hai fatto costruire (...)?" E don Pierino: "Una croce è una croce". Questa meravigliosa naturalezza è la sua forza. La parte finale che segue è una perla di quest'opera.

Finita la lettura, guardando la copertina, c'è un nuovo déjà vu: la luna piena e la silhouette di un uomo sui calanchi che sembra dire: "Vieni qua, don Carlo, balliamo!" Dietro la collina spunta Carlo Levi. La musica, il loro "Sirtaki", è la tarantella alianese. Si mettono a ballare, Zorba il lucano e il torinese. "Avevamo quasi la stessa età quando siamo venuti qui, in epoche diverse", dice Levi. "Sono passati circa 50 anni dal mio arrivo", sorride il parroco. "Ma tu non sei cambiato per niente, sei giovane...anzi piccolo, sei...sei uno di quei miei bambini?"

Il bambino, ballando sempre più velocemente, esclama: "Sì, sono Pierino! Mi hai insegnato ad agire con lungimiranza e a non fermarmi. Non mi fermerò mai!"

*Scrittrice e traduttrice giapponese



Scotellaro, l'intellettuale del punto di svolta

di Anita Ferrari

Al centro dell'enorme dipinto "Lucania '61" - realizzato per la "Mostra delle Regioni Italia '61" di Torino per il centenario dell'unità nazionale e oggi visitabile a Palazzo Lanfranchi di Matera - considerato una metafora del mondo contadino lucano, Levi pone la lunga storia «di miseria, di abiezione, di dignità, di lotta» e, infine, «di resurrezione» del meridione, il suo «coraggio di esistere». Aperto a una pluralità di futuri, «un paese intero vive in quest'opera» di cui è protagonista indiscusso Rocco Scotellaro, uomo «diverso e moderno», emblema del risveglio lucano, di quella nuova alba profeticamente invocata da Levi.

Espressione della mutata volontà e della nuova tensione del Sud, gravido di cambiamento, in quel suo fecondo impasto di terra e modernità, lo scrittore lucano fu per Levi «l'occasione per la messa a punto della sua stessa ideologia»: è del resto innegabile che Scotel-

laro fu «l'uomo che di Cristo si è fermato a Eboli sembrava la più sincera giustificazione ideologica e morale», come ebbe a dire Lorenzo Mondo. L'osservazione «dall'interno» della Lucania sicuramente «meno isolata e più attiva degli anni postbellici» compiuta da Scotellaro (F. Vitelli) aveva reso certamente più attendibile, difatti, la provocazione del Cristo leviano che, sia attraverso varie interviste rilasciate da Levi che mediante le sue prefazioni ai libri del giovane poeta, riuscì finalmente a dare notizia di quel «movimento che non torna indietro, [...] che non si rivolge a guardare il nero della notte da cui è partito, ma che cammina sui sentieri verso una nuova alba», di quel tanto atteso risveglio. Tant'è, così Carlo Levi nella prefazione del 1955 alla scotellariana Uva Puttanella: «La "buia Lucania" si illumina confessandosi a se stessa e trova nella parola il senso della sua esistenza. [...] non è il barbaro che ci attira in essa poiché noi non siamo barbari: se abbiamo narrato



di quel mondo immobile era perché si muovesse».

Rocco Scotellaro è un contadino. Immaturamente strappato «al Mezzogiorno al Socialismo ed alla poesia», per dirla con Pietro Nenni, quello che ci resta oggi di Rocco Scotellaro (Tricarico, 1923-1953) a quasi settant'anni dalla prematura morte e vicini al centenario della sua nascita, è l'immagine multiforme e plurale, assolutamente moderna, di un poeta dalla vocazione politica e artistica, "primitivo" ma non per questo "contadino", che dietro la semplicità dei suoi versi (che ancora oggi andrebbero "detti" e non soltanto letti; e si ricordi in tal senso il commento dello stesso Carlo Levi al telero Lucania '61, quando nel presentare Scotellaro sottolinea l'impossibilità di scindere o, meglio, di distinguere i piani della poesia e della sua azione politica: "Che cosa dice Rocco? E' il suo un comizio, un discorso politico o è una poesia quella che egli sottolinea con il gesto della mano?" Forse l'uno e l'altro insieme, forse egli dice i suoi versi, la sua Marsigliese contadina", e delle sue prose nasconde un universo di scelte profondamente letterarie. Rivoluzionario rappresentante di un meridionalismo eretico, progressivo, operando dentro e contro il canone

neo-realista, da scrittore del Sud e per il Sud, Rocco Scotellaro - in quell'alba nuova sospesa fra «il proverbio della madre contadina» e la «complicata verità della scienza economica», fra il «mondo della capra e dell'aratro» e quello del «cervello elettronico» (Fortini) - attuò una decisa rottura con le convenzionalità del meridionalismo di maniera, vanamente retorico-documentaristico, rovesciandone significativamente la prospettiva, fornendo i prodromi per una riflessione che, a partire dagli anni Cinquanta, in virtù della sua complessità e dell'apertura alle più moderne e vive istanze culturali e letterarie, influenzerà fortemente, tra gli altri, anche l'amico-maestro Carlo Levi.

Scotellaro rivelò all'Italia il versante disarmonico del sublime, quel mondo sconosciuto e prima d'allora ritenuto non poetabile, quello «fuori dalla storia e dal tempo» dei poveri cristi, dei "suoi" contadini del sud ai quali restituì luce e voce, facendoli entrare in gioco con tutta la loro disarmante potenza, la loro energia «vitale, irrazionale e pura, a volte esplosiva», come notò subito Carlo Levi che in lui si riconobbe, al primo incontro, "per quell'amore della propria somiglianza".





Le “maschere cornute” di nuovo in movimento

di Pietro Dilenge

Il carnevale storico di Aliano ha ripreso il suo giro itinerante interrotto per circa due anni dall'emergenza Covid.

L'11 dicembre scorso, in occasione della presentazione a Roma del dossier “Aliano Città candidata a capitale italiana della cultura 2024”, un folto gruppo di “maschere cornute” ha movimentato il pomeriggio al Mercato centrale di Roma.

A febbraio del 2019, le “maschere cornute” alianesi festeggiarono il riconoscimento del ministero dei Beni storici e culturali e l'inserimento nell'elenco dei carnevali italiani, come Viareggio, Putignano, Venezia, e per due giorni si spostarono a Torino, paese natale di Carlo Levi, e a Firenze, la città in cui fu battuto a macchina il manoscritto del “Cristo si è fermato a Eboli”, pubblicato 77 anni fa, a luglio del 1945.

Fu proprio Carlo Levi a

parlare della nostra maschera cornuta alianese, mettendo in evidenza l'aspetto suggestivo delle maschere contadine e nel suo romanzo così le descrive: “Venivano a grandi salti e urlavano come animali inferociti, esaltandosi delle loro stesse grida. Erano le maschere contadine...”. Nella maschera cornuta zomorfa c'è indubbiamente il richiamo della Basilicata di Levi e De Martino.

A dire il vero, fu la Pro Loco di Aliano, oltre dieci anni fa, e precisamente a febbraio del 2011, a organizzare l'uscita delle maschere in altre regioni, partecipando al Carnevale di Venezia, richiamando l'interesse di migliaia di turisti italiani e stranieri. Poi le trasferite a Putignano, a Samugheo in Sardegna e in altre città nell'ambito delle manifestazioni a valenza antropologica e culturale.





Levi, il suo libro e la lettura di grassanesi e alianesi

LE TESTIMONIANZE SULL'ESPERIENZA ETICO-CIVILE DI UN UOMO TANTO DIVERSO DAI LUCANI

di Grazia Verre

È passato ormai quasi mezzo secolo dalla discussione della mia tesi di laurea su "Carlo Levi e il Cristo si è fermato a Eboli nella testimonianza dei grassanesi e degli alianesi". L'occasione per riprenderla in mano nasce da un incontro casuale con l'autore di una importante pubblicazione ("Le arse argille consolera", Nicola Coccia), che ripre-

reflesso di una situazione reale o come un travisamento della stessa attraverso l'amplificazione artistica; verificare se il mondo descritto risponde ad un bisogno decadente rifiuto dell'Occidente industrializzato e rifugio di un

ad esserne quanto più possibile fedele. Ne è risultato che "Il Cristo" pone in risalto la vera immagine del Sud oscuro e segreto e che l'autore "aveva detto poco delle sofferenze dei contadini e dell'arroganza dei padroni". Inoltre, gli intervistati evidenziano che il lavoro svolto da Levi era di natura sociologica, antropologica ed etnologica. Infatti, riporta nel suo libro una serie di notizie raccolte intenzionalmente, riguardanti gli aspetti del costume familiare, i simboli, le credenze, l'emigrazione, il dialetto. La seconda parte mette in rilievo che Levi ha scoperto e compreso, meglio di chiunque altro, la storia del Sud, perché ha trovato in quel mondo la civiltà contadina, umiliata dalla sofferenza del vivere quotidiano e rassegnata all'abbandono di coloro che stavano a Roma, ma che racchiude in sé una fertile ricchezza non intaccata dai mostri del progresso e non divisa dal rapporto con la natura. L'attività letteraria, artistica, giornalistica e politica, successiva al "Cristo" dimostra l'immenso valore che attribuisce a tale civiltà.

Egli non sentì mai la necessità di un'alleanza tra contadini del Sud e operai del Nord, convinzione che gli causò attriti con il Partito Comunista, ma pose sempre l'urgenza di affrontare lo sviluppo del mondo contadino in autonomia ed in perfetta armonia con la sua natura. Vide in Rocco Scotellaro colui che avrebbe potuto condurre nobilmente questa battaglia.

La sorte fu avversa al sindaco contadino. Concludo proprio con le parole di Scotellaro: " Il Cristo è il più affascinante e crudele memoriale dei nostri paesi. I contadini di "Carlo" l'hanno capito, anche con qualche titubanza iniziale, dovuta alla borghesia. I lucani continuano ad amarlo e rispettarlo.



corre l'attività letteraria, antifascista e personale di Levi, attraverso documenti e testimonianze inedite. Nel rileggere le pagine da me scritte, ormai sbiadite e dimenticate, ho sentito il bisogno di inviarle a don Pierino Dilenge, presidente del Circolo culturale "Panevino", che ha fatto di Aliano un vero e proprio archivio storico della memoria, non solo del forzato confino lucano di Levi, ma di tutta la questione meridionale.

Intorno a Levi è stato scritto moltissimo, con posizioni diverse anche da parte di autorevole critica, ma l'attenzione all'antecedente biografico resta, in qualche modo, marginalizzata o guardata solo dal punto di vista dell'autore. La mia raccolta potrebbe contribuire ad evidenziare questi aspetti. Non è nata da una circostanza occasionale, ma da un preciso intento: accertare se quelli che popolano il mondo di Levi descritto abbiano ben compreso il significato dell'esperienza etico-civile di quest'uomo tanto diverso da loro, e dall'esigenza critica di approdare ad alcuni accertamenti circa il rapporto letteratura e società nella loro interrelazione, nel loro reciproco scambio. Brevemente, il lavoro pone due obiettivi fondamentali: accertare se i lucani abbiano visto "Il Cristo" come un

mondo arcaico e misterioso o scoperta di una civiltà a lui sconosciuta, ma ricca di umanità intatta.

Fu un'impresa ardua ritrovare alcuni dei protagonisti o quelli che l'avevano conosciuto, sia perché era passato molto tempo, sia perché altri, come i bambini, vivevano lontano dalla Basilicata. Le difficoltà maggiori emersero nel riportare per iscritto le testimonianze orali, raccolte attraverso un semplice registratore a cassette. Il dialetto era la lingua con cui si esprimevano gli intervistati parlando di "don Carlo". Così amavano chiamarlo i suoi contadini. Anteporre il "don" al nome di colui a cui veniva attribuito, rappresentava una grande dimostrazione di rispetto.

L'importanza riconosciuta da Levi, Scotellaro, De Martino a tale forma espressiva mi spinse

Il viaggio in Unione Sovietica di Carlo Levi e le sue impressioni

L'«anima russa» e le analogie con la Lucania

DI LUCIANO MECACCI

Dal 17 ottobre al 19 novembre 1955, Carlo Levi compì un viaggio in Unione Sovietica. L'occasione nacque dall'uscita della traduzione russa di Cristo si è fermato a Eboli. Durante quel mese Levi visitò Mosca e Leningrado (oggi ridenominata San Pietroburgo) in Russia, Erevan in Armenia, Tbilisi in Georgia, Kiev in Ucraina (nazioni all'epoca riunite nella sterminata Unione Sovietica). Il resoconto di quel viaggio fu riportato nel libro *Il futuro ha un cuore antico*, pubblicato nel 1956 da Einaudi.

Tra il momento del viaggio di Levi e il tempo intercorso per la stesura del libro, si verificò un evento di grande rilevanza storica. Al ventesimo congresso del Partito Comunista sovietico, il 25 febbraio 1956, il primo segretario del partito Nikita Chruscev criticò aspramente la politica di Stalin (morto il 5 marzo 1953) e il duro periodo dello stalinismo segnato da un numero impressionante di fucilazioni e deportazioni nei campi di lavoro (Gulag) dei cosiddetti "nemici del popolo". Rispetto a questo nuovo scenario politico e sociale, segnalato nella prefazione del libro finito di stampare pochi mesi dopo, esattamente il 30 giugno 1956 ("questo è il racconto, esatto, particolareggiato e modesto, di un mio viaggio [...] prima degli ultimi avvenimenti che hanno interessato così largamente l'opinione"), Levi dichiarò apertamente di non aver condotto un'analisi politica e ideologica (pro o contro il comunismo), ma di avere preferito osservare e descrivere la vita quotidiana delle donne e gli uomini, le loro speranze e ambizioni; e individuare ciò che fa assomigliare il popolo russo agli altri popoli della terra (Levi: "i loro problemi sono simili ai nostri, anche se le lingue sono diverse; e poiché, in sostanza, essi oggi intendono costruire case per abitare e non torri per raggiungere il

cielo, le lingue diverse sono comprensibili e comuni").

All'aeroporto internazionale di Mosca Levi fu accolto da Stepan (Stefano) Naumov ("piccolo, grassoccio, vestito di nero, con un viso pallido, giovanile e patetico, dagli occhietti brillanti dietro gli occhiali di ferro"). Stepan è il personaggio centrale del libro non solo perché ha il compito di fare da guida ("era il mio Virgilio"), essere l'interprete di Levi ("parlava benissimo l'italiano, senza accento straniero, doveva conoscere la letteratura italiana, fin nelle minuzie, forse assai meglio di me"), accompagnarlo e assisterlo in ogni momento, ma perché riassume il tipico studioso russo di quegli anni curioso di conoscere la cultura e la società del mondo occidentale, impossibilitato a farlo di persona (i viaggi all'estero erano un sogno che si avveravano raramente), ma allo stesso tempo impacciato, timoroso di esporsi sul piano personale (in epoca sovietica i contatti con gli stranieri dovevano essere formali, circoscritti ai ruoli e agli argomenti ufficiali). Desidero ricordare che anch'io conobbi Naumov durante il mio primo periodo di soggiorno di studio a Mosca nel 1972. Aveva fatto carriera, era divenuto il principale riferimento per gli scambi culturali e scientifici con l'Italia, ma era rimasto come l'aveva descritto Levi: riservato, uomo dell'"apparato" come si diceva di questi funzionari, seppure gentilissimo.

A Mosca Levi incontrò scrittori famosi - come Il'ja Ehrenburg e Viktor Nekrasov - e naturalmente nel suo libro ci sono pagine importanti sulla letteratura e l'arte sovietica di quegli anni. Però ciò che colpisce è l'attenzione di Levi a quella che da sempre è stata chiamata "l'anima russa", un complesso di credenze, valori e tradizioni che affondano sia nella religione cristiana ortodossa sia nel

paganesimo più antico caratterizzato da una visione magica e soprannaturale della natura. È in questo ambito che Levi sviluppò una penetrante analogia con la Lucania che aveva conosciuto nel periodo del suo

confino. Vale la pena di citare per intero una di queste pagine, nate da ciò che Levi osservò durante una visita all'Esposizione dell'agricoltura a Mosca. Durante il tragitto Levi vide:

"Lunghissime strade piena di folla, piazze, stazioni ferroviarie, monumenti, case popolari, quartieri antichi di casette di legno dalle finestrelle infiorate di legno trapunto, negozi pieni di gente. Tutto è nuovo ai miei occhi: le scritte, le architetture, le fogge degli abiti, i gesti, l'aspetto dei visi; e tutto è insieme familiare. Forse ciascuno ritrova se stesso negli oggetti e fa rientrare naturalmente le immagini nuove nel cristallo di quelle antiche che porta con sé. Ma certo, mi dicevo, avevo già visto altrove quell'aspetto di fierezza modesta che qui leggevo negli uomini e nelle cose, quell'aria spoglia e grigia, fatta di semplice virtù umana; in un altro luogo, arrivando, avevo provato quello stesso affettuoso sgomento. Dove era, in quale paese della memoria, quella dignità povera e fraterna, che qui vedevo nelle umili dimore, nella gente affollata, nelle facce serie e giovanili? 'Grigia, virtuosa e spoglia', mi veniva alla mente. Dove? Che cosa erano queste tre parole? Ecco, le avevo ritrovate: 'Chi cercherà in questa aria/grigia, virtuosa e spoglia/la sorridente beltà?' Così avevo scritto, in un tempo remoto, arrivando per la prima volta in una piazza di Lucania, nel paese dei contadini. Forse anche questo, nella sua potenza e nella sua immensità, era, pensavo, un paese di contadini".

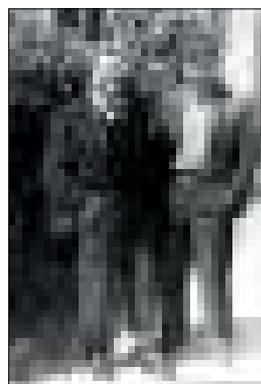
Quest'umanità solida rappresenta l'antico, il cuore di un popolo, e solo su di esso, è la speranza di Levi e di tutti noi, è possibile edificare una società nuova ispirata al rispetto degli esseri umani, una fiducia proiettata nel futuro, come si afferma nel titolo del libro sul viaggio in Unione Sovietica.



Carlo Levi, *Il futuro ha un cuore antico*. Viaggio nell'Unione Sovietica (1955).



Copertina della traduzione russa di Cristo si è fermato a Eboli (1955).



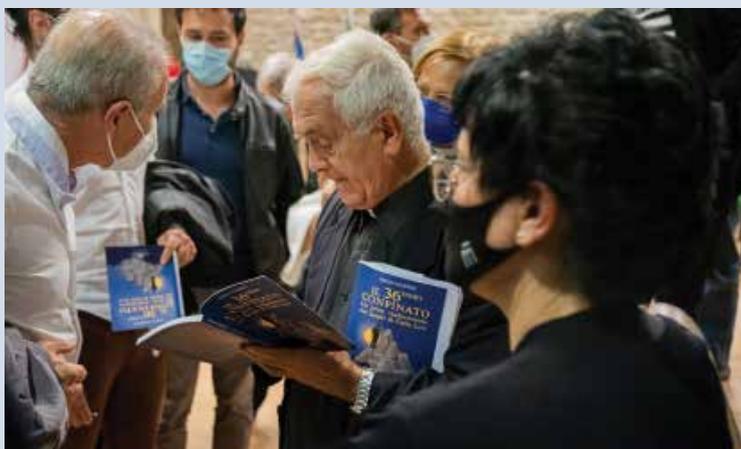
Carlo Levi e lo scrittore russo Viktor Nekrasov durante la sua visita in Italia nel 1955.



Pubblichiamo un intervento proposto a fine dicembre scorso sui giornali online lucani, sulla presentazione del libro “Il 36esimo confinato” nel carcere di Matera. È firmato da Emilio Salierno.

Immaginavo il carcere sulla base di letture e film che raccontano la realtà di chi sconta una pena. Spunti per riflettere su coloro che appartengono al sistema carcerario, sugli agenti penitenziari, di cui a volte ho documentato le condizioni come giornalista,

sugli insegnanti che operano per i detenuti, sui religiosi e i volontari che agiscono oltre i cancelli chiusi. Ho considerato quanto sia labile il confine tra il dolore e le legittime aspettative di giustizia – penso alle vittime e ai familiari che portano la croce del torto subito – e i diritti dei condannati, che pur esistono.



Poi in un carcere sono entrato. L’ho fatto con il mio ultimo libro per confrontarmi con alcuni dei reclusi che hanno letto la storia del “prete confinato” ad Aliano. Non ho esitato ad accogliere l’invito di una docente di Lettere, Liliana, che nella Casa circondariale di Matera, da vent’anni, illumina gli spazi della prigionia, andando ben oltre il ruolo che le assegna l’ItcgLoperfido-Olivetti. Insieme a lei, altre sue colleghe, Lidia e Mariangela, della Scuola Media Pascoli, che non stanno lì solo per una graduatoria ed una chiamata, ma per un gesto ancora più nobile che è condividere con passione del tempo con chi sconta una pena. Mi hanno colpito quando hanno detto che non vogliono mai sapere il reato di cui rispondono i loro studenti: “Per noi, qui dentro, sono tutti uguali. Sappiamo solo che dobbiamo essere le loro insegnanti”. Chi frequenta le carceri per un motivo non legato alla perdita di libertà, è una componente fondamentale su cui si dovrebbe investire di più. Sono testimoni privilegiati di ciò che sta dall’altra parte del mondo libero, sono coloro che, senza filtri e preconcetti, si mettono in ascolto e danno una speranza a chi ha sbagliato e immagina di potersi riscattare. Un osservatorio privilegiato per capire un settore dove c’è tanto da lavorare. Queste persone sono la bussola per indicare che cosa bisogna fare per dare concretezza al tentativo di rieducare non secondo modalità burocratiche.

Ho ascoltato con interesse quando le insegnanti hanno aggiunto: “Noi ascoltiamo alcuni dei detenuti, li vediamo all’opera e raccogliamo sfoghi e sensazioni e ci chiediamo, a volte, come abbiano potuto ritrovarsi in questa situazione!”. Ma quanto è fedele, o solamente condizionato, lo stato d’animo che trape-la dai comportamenti dei detenuti all’interno di un ambiente di privazioni che normalmente è il carcere? Se fossero fuori, nella vita normale, sarebbero le stesse persone? Manifesterebbero gli stessi giudizi, gli stessi atteggiamenti di redenzione e di dialogo che dimostrano lì dove sono obbligati a stare? Mentre pensi a questo, arriva uno dei giovani, da anni in carcere, e ti dice: “Sto attento alle parole che pronuncio, al tono che uso, alla tenerezza che non mi vergogno di dare e di avere in un ambiente che tutti pensano malvagio. Questo solo perché non ci hanno mai guardato negli occhi e non conosco un percorso difficile, tutto in salita, perché una volta dietro queste mura, se vuoi vivere e non solo sopravvivere, devi fare i conti con te stesso, oltre che con gli altri”. Per chi come me, grazie ad un libro, ha potuto accostarsi alla realtà del carcere, resta la positività del confronto con una dimensione diversa, intima, spirituale. Un po’ come quando viaggi e scopri un popolo lontano, diverso dal tuo, che ti arricchisce e soprattutto ti consente di fare un passo in avanti per esorcizzare il timore dell’ambiente ostile e la paura di chi non conosci o non ti eri mai accorto.

Il coraggio di andare contro il "sistema"

di Enzo Palazzo

Ho letto tutto d'un fiato il libro "Il 36esimo confinato". Volevo sapere, ricordare e ripensare a tante cose, di cui magari avevo avuto notizie spesso in modo approssimativo ed incompleto. Volevo apprendere dalla fonte diretta, don Pierino. Il libro propone molti fatti del passato anche recente e fa discutere. Penso che meriti una particolare attenzione, non fosse altro perché attraverso il racconto della vita trascorsa ad Aliano dal parroco, vi è la ricostruzione di pezzi di storia del paese e della Basilicata negli ultimi cinquant'anni.

Il libro va letto "in parallelo" con quello di Carlo Levi "Cristo si è fermato ad Eboli", per i costanti e ripetuti richiami a personaggi e storie ivi narrate. Inoltre spesso si coglie il raffronto tra le due personalità. Don Pierino, all'inizio della sua avventura ad Aliano, avverte di trovarsi nella stessa condizione di Levi; l'isolamento li avrebbe resi innocui. Anch'egli, quando arriva in paese, si sente catapultato nel nulla, ma al pensiero dominante egli si opporrà, lotterà l'idea di "dipendenza da uno Stato condiscendente ed a volte caritatevole". Metterà a frutto l'idea di Levi secondo cui, anche in questi posti che possono apparire come "una riserva indiana", possono esserci spazi per innescare energie. Il mondo del Sud ha in sé una forza che se ben indirizzata può essere straordinaria. Si muove in un ambiente politico ostile anche perché è difficile muoversi in un ambiente che è abituato alla stagnazione, all'attesa, al sussidio dello Stato come panacea di tutti i mali. Cambiare questa logica, forse, diremmo oggi, è rivoluzionario.

Il libro si chiude con l'intervista dell'autore, Emilio Salierno, a don Pierino. Anche qui si avverte l'influenza leviana quando il parroco afferma di essere stato fedele a Dio e, nel solco di Carlo Levi, di aver creduto in una possibilità di riscatto per la popolazione. Al termine della sua attività immagina che la gente semplice lo rimpiangerà, a differenza dei "signori", cui ha fatto ombra in tutti questi anni. Lo angoschia il rischio di un ritorno al passato, all'inattività ed alla stagnazione. Ritieni che senza la valorizzazione di Carlo Levi la storia di Aliano sarebbe stata diversa, sicuramente meno ricca e più anonima. Oggi, invece, con la pandemia in corso, si presta ancora ad offrire, come tanti borghi d'Italia, un tipo di vita alternativo e più sostenibile rispetto alle città massificate. Don Pierino per molte generazioni è stato il punto di riferimento e lui non si è tirato indietro quando c'era da agire per la collettività. Lo esprime con questa frase che qui richiamo: "Mi sono sporcato le mani con la storia, passata e presente, sempre".



XXXV EDIZIONE

ESTEMPORANEA INTERREGIONALE DI PITTURA "PREMIO CARLO LEVI" – 28 MAGGIO 2022

Nell'36° anniversario del confino in Basilicata 1935/36

Nel 77° anniversario della pubblicazione del "Cristo si è fermato a Eboli"
a Firenze nel mese di luglio 1945

Nel 47° anniversario della morte di Carlo Levi a Roma nel 1975

LA MANIFESTAZIONE È LIMITATA ALLA SEZIONE DEI "MURALES", CON RIFERIMENTO AL "CRISTO SI È FERMATO A EBOLI"; SI SVOLGE PER CELEBRARE I TRE ANNIVERSARI DELLO SCRITTORE TORINESE CARLO LEVI, CONFINATO AD ALIANO NEL 1935/36

REGOLAMENTO

Art. 1- Il Circolo Culturale "N. Panevino", con la Pro Loco Aliano, il Parco letterario "Carlo Levi" di Aliano, il Patrocinio della Regione Basilicata, l'APT Basilicata ed il Comune di Aliano, organizza per sabato 28 maggio 2022 la XXXV Edizione di Estemporanea Interregionale di Pittura "Premio Carlo Levi";

Art. 2 – L'Estemporanea verte sul tema "da Eboli ad Aliano e..."; tecnica libera con riferimento alla tematica leviana, con particolare riferimento a personaggi ed episodi del "Cristo si è fermato a Eboli";

Art. 3 - La manifestazione artistica è riservata agli studenti delle classi terminali e precisamente del IV° e V° anno degli Istituti, delle Scuole d'arte e di Istruzione Superiore di Basilicata, Puglia, Calabria e Campania, ecc...;

Art. 4 - La manifestazione comprende 1 sola sezione: SEZIONE MURALES NEL CENTRO STORICO: Come lavoro di gruppo dell'istituto: progetto concordato con l'organizzazione del premio almeno 25 giorni prima della manifestazione;

Art. 5 - L'adesione, senza quota, deve pervenire alla Segreteria del Premio entro il 30 aprile 2022 a mezzo Posta elettronica: dilengepietro@gmail.com – circoloculturalepanevino@gmail.com ;

Art. 6 - I partecipanti dovranno presentarsi il 28 maggio 2022, con inizio dalle ore 8.30, presso la sede del Circolo Culturale "N.Panevino" in Via Roma, N. 20;

Art. 7- I lavori dovranno concludersi alle ore 16.00 dello stesso giorno;

Art. 8 - Le opere saranno valutate da apposita Giuria formata da n.1 rappresentante dell'Or-

ganizzazione, un critico d'arte, e da n.1 rappresentante di ogni Istituto o scuola partecipante;

Art. 9- Il giudizio della Giuria è insindacabile;

Art.10- verrà consegnata n. 1 coppa con l'attestato di partecipazione ai singoli componenti del gruppo, ed una coppa alla scuola di appartenenza.

Art. 11- La partecipazione all'Estemporanea comporta l'incondizionata accettazione del Regolamento;

Art.12- Ai partecipanti verrà offerta la colazione a sacco sul posto di lavoro dalle ore 12.00;

- Il materiale occorrente per la realizzazione dei Murales sarà a carico dell'organizzazione, con regolare fattura acquisto quietanzata.

Per informazioni ed adesioni rivolgersi a:

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA XXXV EDIZIONE

ESTEMPORANEA INTERREGIONALE DI PITTURA

"PREMIO CARLO LEVI" Via Stella, 65 - 75010 ALIANO (MT)

Tel. 0835/568074

Cell. 329/9636664

E-mail:dilengepietro@gmail.com

E-mail: circoloculturalepanevino@gmail.com



PRESEPE ARTISTICO

Nella chiesa-museo di S.Luigi Gonzaga il giovane alianese Domenico Briamonte ha allestito un presepe artigianale con un forte richiamo alle tradizioni della vita contadina. L'artista ha diviso in due settori il presepe: nella zona bassa, nella storica piazza Garibaldi e nel contesto antropologico con la suggestiva Casa con gli occhi, ha ricostruito la capanna di Betlemme, circondata da varie case contadine, ornate ed arredate con tutto quanto costituisce un forte richiamo alla nostra civiltà contadina. Alle spalle della capanna, l'altrettanto suggestivo paesaggio calanchivo che culmina con la monumentale croce all'altezza di 900 metri, quale sicuro segno di speranza e di pace per tutta l'umanità.



PER UN FUTURO MIGLIORE

Al riconfermato sindaco Luigi De Lorenzo auguriamo che in questo terzo quinquennio, con la collaborazione dei suoi consiglieri e con il coinvolgimento dei cittadini, affronti positivamente e concretamente i problemi irrisolti, dando precedenza ai problemi sociali, come quelli della Casa di riposo, dell'occupazione giovanile, per arrestare il calo demografico, con una intelligente valorizzazione delle risorse storiche, culturali, ambientali e paesaggistiche, con un progetto definitivo, permanente e produttivo del Parco dei Calanchi, con investimenti oculati e produttivi e non fine a se stessi.

NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Sindaco: Luigi De Lorenzo. Vice sindaco: Francesco Colaiccovo, con delega ai lavori pubblici, al personale, agricoltura e foreste; Consiglieri: Maria Delorenzo con delega alla pubblica istruzione e alle politiche per l'integrazione; Vincenzo Grimaldi: delega al verde pubblico, alla viabilità urbana e al commercio; Domenico Miraglia con delega alla viabilità rurale; Francesco Montano con delega alle politiche sociali, alla sanità, alle attività produttive; Paolo Pio Pepe con delega ai rapporti ed alle problematiche con le frazioni; Antonio Trani con delega al demanio, al patrimonio e agli usi civici; Rosa Langone con delega all'urbanistica, all'edilizia pubblica e privata ed alla valorizzazione territoriale; Marco Pinto con delega al benessere ed al tempo libero; Pasquale Fanelli con delega ai rapporti ed alle problematiche con la frazione di Alianello Di Sotto, coordinatore attuazione del programma, finanza e turismo.

IL SUPPLEMENTO DOMENICALE HA TRENT'ANNI

Nel 2022, mentre il nostro periodico "La Voce dei Calanchi", compie 46 anni di vita, il foglietto settimanale e supplemento domenicale ne fa ben 29. Esce ogni domenica e raggiunge nella prima mattinata oltre 250 famiglie in Italia ed all'estero.

RISTRUTTURAZIONE CHIESA MADRE

Nel 2023 si avvieranno i lavori di ristrutturazione della chiesa madre San Giacomo Maggiore di Aliano. Essa fu chiusa dopo il terremoto del 1980. Dieci anni dopo con un primo intervento furono realizzati i lavori di consolidamento delle fondamenta, portando a termine solo le opere della casa canonica, riaperta alle attività parrocchiali.

In seguito ad un'intesa con il P.O. Vald'Agri, la Regione Basilicata, la diocesi ed il parroco, i lavori definitivi di ristrutturazione, salvo imprevisti, inizieranno l'anno prossimo. L'importo previsto e concordato ad oggi è di € 607.701, di cui € 187.701 della Regione Basilicata (fondi rivenienti dalle royalties del petrolio) e €420.000 rivenienti dall'8 per mille.

COLLETTIVA DI PITTURA

Nella pinacoteca Carlo Levi è stata inaugurata una collettiva di pittura degli artisti Johanna Montesano, Giuseppina Ferrara e Noemi Palladino.

L'iniziativa è stata organizzata dal Circolo culturale "N. Panevino", con il patrocinio del Comune. L'evento è stato presentato da Maria Angelastri dell'Accademia Belle Arti di Bari, Michele Saponaro già direttore di Palazzo De Lieto di Maratea; interventi del sindaco Luigi De Lorenzo e di don Pierino Dilenge, presidente Circolo "N.Panevino". La mostra è stata aperta al pubblico dal 10 al 30 agosto.



RADUNO PROTEZIONE CIVILE

Ad Aliano si è svolto il 13° raduno regionale della Protezione Civile. Le rappresentanze comunali si sono incontrate nell'auditorium comunale per un minicorso di formazione per gli addetti.



FESTA DEGLI ALBERI

La festa degli alberi quest'anno si è svolta in paese, nel piazzale degli edifici scolastici. Nonostante i limiti imposti dalla pandemia, l'evento è stato preparato con molta cura. Hanno partecipato insegnanti e alunni, le autorità locali e il Corpo Forestale.



SUOR LUCIA E UNA VITA PER LA SCUOLA

Alla fine dello scorso anno, a Roma, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari suor Lucia Mattatelli. Nacque ad Alianello Vecchio, frazione di Aliano, nel 1935, da Antonio e Maria Albano. A 15 anni, entrò nella Congregazione delle Maestre Pie Filippine, fondata da Santa Lucia e dal servo di Dio cardinale Barbarigo, con lo specifico carisma dell'insegnamento scolastico ispirato alla pedagogia ed alla fede cattolica. Con questo spirito insegnò nella scuola elementare per 54 anni a Bitonto e nelle altre Case della congregazione a Napoli, Pescara, Umbertide, Montefiascone e Spoleto. Fu anche insegnante per 15 anni nelle Missioni tra gli italiani a Basilea, in Svizzera. Più volte ricoprì la carica di Superiora ed Economa. Legata alla sua famiglia naturale, fu una donna forte, prudente, intelligente, instancabile; amò teneramente la sua Congregazione, servendola con amore concreto, dandole lustro. Per tutti aveva una parola di conforto, un pensiero, un aiuto concreto da offrire.

ALIANO ALLE URNE

A ottobre scorso, 1.342 comuni d'Italia sono stati chiamati a votare per il rinnovo dei Consigli comunali. Su 131 paesi della Basilicata, 26 sono stati interessati alla competizione elettorale; solo due di essi si sono presentati con una sola lista: Oliveto Lucano, con 494 votanti; Aliano, con 1.083 votanti, con la coalizione "Aliano oltre - Cultura Identità Futuro", votanti 1.083. Per Aliano non è un fatto nuovo. Ciò non può lasciare indifferente nessuno, amministratori e cittadini perché è un fenomeno molto preoccupante per il futuro del nostro paese. Candidato sindaco Luigi De Lorenzo (537)
Candidati consiglieri: Francesco Colaiacovo (159) – Paolo Pio Pepe (98) – Rosa Langone (49) – Pasquale Fanelli (47) - Francesco Montano (42) – Marco Salvatore Pinto (40) - Maria De Lorenzo (32) – Vincenzo Grimaldi (24) – Antonio Trani (9) - Domenico Miraglia (8).



BIAGIO VERSO IL SACERDOZIO

Dopo l'anno propedeutico di preparazione e discernimento vocazionale, il giovane alianese Biagio Scelzi, di Giacomo e Filomena Trani, è entrato a Potenza nel Seminario Maggiore interdiocesano di Basilicata per cominciare gli studi filosofici/teologici nell'Istituto teologico, affiliato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli. Insieme con 24 giovani seminaristi delle altre diocesi di Basilicata, sotto la guida di 4 formatori, Biagio ha iniziato ufficialmente il cammino verso il sacerdozio. Da queste colonne formuliamo al nostro giovane seminarista i nostri cordiali auguri, accompagnandolo con la nostra preghiera.

ALLA SCOPERTA DI TE

ORATORIO ESTIVO 2021 PER BAMBINI E RAGAZZI SEGUENDO LE ORME DI GIONA E CARLO ACUTIS

Anche in questa seconda estate segnata dalla pandemia di Coronavirus, come parrocchie di Aliano e Alianello abbiamo vissuto cinque pomeriggi spensierati di oratorio estivo, dal 2 al 6 agosto, con la partecipazione di circa 30 bambini delle due parrocchie, curato da Biagio Scelzi, con la fondamentale collaborazione di Caterina Fantini e molti ragazzi delle scuole superiori.

Non limitato soltanto ad animazioni e giochi della tradizione con i quali ci siamo divertiti nel primo pomeriggio, i bambini in questi pomeriggi sono stati accompagnati da due figure degne di nota: il Profeta dell'Antico Testamento Giona e il Beato dell'era informatica Carlo Acutis, scelti per il fine di fare una preparazione per i ragazzi che nei giorni successivi all'oratorio estivo hanno ricevuto i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia.



Per due pomeriggi abbiamo seguito i passi del grande Profeta, nel suo percorso di scoperta dell'Amore e della Misericordia che Dio riversa in ciascuno di noi, divertendoci e riflettendo insieme a degli ospiti speciali: l'équipe diocesana dell'Azione Cattolica dei Ragazzi della diocesi di Tricarico con l'assistente

Don Alessio Cafarelli, la responsabile Carmela Picardie gli educatori Antonio Martelli e Raimondo De Stefano.

Nel pomeriggio successivo, fra giochi e gavettoni, abbiamo conosciuto l'attualissima figura del Beato Carlo Acutis, che fin dall'infanzia a saputo incarnare le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità.

Con la testimonianza del giovanissimo Beato abbiamo cercato rimarcare l'importanza che l'Eucarestia aveva nella sua vita, infatti Carlo la definiva "la mia autostrada per il Cielo", e capire che l'Eucarestia è il dono che Gesù ci ha fatto per restare sempre con noi e deve essere al centro della vita di ogni cristiano.

Nell'ultimo pomeriggio ci siamo messi alla ricerca del tesoro e una volta trovato, ci siamo ritrovati davanti al più grande dei tesori che non va cercato, ma scoperto e fatto proprio: Cristo nell'Eucarestia che sta tra noi, celebrando la Messa presieduta dal nostro parroco Don Pierino Dilenge e animata dai ragazzi, nella festa della trasfigurazione di Gesù.

Dall'esperienza di questo oratorio estivo siamo riusciti a divertirvi, a crescere insieme mettendo al centro Cristo!

Biagio Scelzi



BANDO

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE "CARLO LEVI"

XXIV EDIZIONE

ART. 1 - Il Circolo culturale "Nicola Panevino" - con Parco letterario "Carlo Levi", Pro-Loco e Comune di Aliano - indice un Bando di concorso per la XXIV Edizione del Premio letterario "Carlo Levi, artista e scrittore torinese, confinato e sepolto ad Aliano, autore del libro "Cristo si è fermato a Eboli".

ART. 2 - Il Concorso si articola in cinque sezioni:

- Sezione Narrativa Nazionale: opere pubblicate nel 2021
- Sezione Saggistica Nazionale: opere pubblicate nel 2021
- Sezione Narrativa/Saggistica regione Basilicata: opere pubblicate nel 2021
- Sezione Narrativa/Saggistica Europea: opere pubblicate nel 2021
- Sezione Tesi di laurea su Carlo Levi discusse fino a dicembre del 2021

ART. 3 - Premi:

- Sezione Narrativa Nazionale: € 1. 500 + rimborso spese viaggio
- Sezione Saggistica Nazionale: € 1.500 + rimborso spese viaggio residenti fuori regione
- Sezione Narrativa/Saggistica Internazionale: €1.500 + rimborso spese di viaggio-
- Sezione Narrativa/Saggistica regione Basilicata: €1000;
- Sezione Tesi di Laurea: €500 + rimborso-spese viaggio per residenti fuori regione;

ART.4 - Modalità di partecipazione:

- Non si richiede nessuna quota di partecipazione.
- Ogni partecipante deve far pervenire entro il 30 marzo 2022 n.10 copie della pubblicazione in concorso con il relativo curriculum;

ART. 5 - Per il ritiro del Premio è obbligatoria la presenza del vincitore; in caso di assenza verrà considerato rinunciario a tutti gli effetti;

A tutti i vincitori residenti fuori regione verrà offerta l'ospitalità ad Aliano;

ART.6 - Giuria del Premio:

La Giuria del Premio è formata da:

Raffaele Nigro, *presidente della Giuria*, Giu-

seppe Lupo, Pietro Dilenge (presidente Circolo culturale "N. Panevino"), Luigi De Lorenzo (sindaco di Aliano), Antonio Avenoso, Roberto Rizzo, Emilio Salier-

ART.7 - Manifestazione conclusiva:

La manifestazione conclusiva del Premio avrà luogo ad Aliano entro il 30 giugno 2022

ART.8: - I nomi dei vincitori saranno pubblicati entro la fine di maggio sul sito del Comune di Aliano:

www.parcولةvi.it-www.aliانو.it

ART.9: -Le opere in concorso devono pervenire entro la data di scadenza al:

"Circolo culturale Nicola Panevino"
Segreteria Premio letterario Nazionale Carlo Levi

Via Umberto 1°, n. 56
75010 ALIANO (MT)

CIRCOLO CULTURALE
"N. PANE VINO"

ViaStella, 65

75010 ALIANO (MT)

Tel./fax:0835-568074/cell.329-9636664

E-mail:circoloculturalepanevino@gmail.com

E-mail:dilengepietro@gmail.com

XXIV

Premio Letterario Nazionale

Carlo Levi

Ci siamo anche noi



31 luglio 2021
DOMINGA PILIERO,
primogenita di
Donato Piliero
e Gina Salvatore



15 novembre 2021
GIUSEPPE VOMERO
primogenito di Antonio
e di Margherita Di Canio
(Guardia Perticara)



30 settembre 2021
ENZO SCOLARO
secondogenito
di Stefano Scolaro
e Maria De Lorenzo,
con il primogenito
Francesco



21 novembre 2021
KAISSOUNI ESRAA
di Hicham



24 novembre 2021
PIETRO LANGONE
secondogenito di Vincenzo
e di Luigia Scelzi (Firenze)
con la primogenita
Aurora



29 dicembre 2021
BEATRICE BENTIVENGA
primogenita di Giuseppe
e Brigida Fanelli (Milano)



23 gennaio 2022
ANTONIO SCELZI,
primogenito di Nicola
e Pamela Colantoni
(Roma)



25 settembre
BATTESIMO di IRENE AURELIO

La piccola Irene con i genitori
Michele ed Erika Langone,
i padrini, nonni paterni e materni
nella chiesa di S Luigi G.





12 luglio 2021

presso il Nope SSML Carlo Bo di Firenze

RACHELE MICUCCI

di Pietro (Firenze),

ha conseguito il titolo di doppiaggio nei contenuti linguistici e culturali nel film di animazione

"Il caso Alice nel Paese delle Meraviglie".



Il 2 febbraio 2022

presso l'università degli Studi di Bari

GIUSEPPE GARAMBONE,

di Vincenzo e Teresa Lo Ponte, ha conseguito la Laurea in Lingue e Culture per la Mediazione

Internazionale.

Nella foto (sotto) con i genitori Vincenzo, la madre Teresa Lo Ponte ed il fratello Luigi.



20 novembre 2022

ANTONIO SANTARSIERO,

di Rocco Donato e di Domenica Pisani (Potenza),

presso l'Università degli Studi di Salerno,

ha conseguito la laurea in Fisioterapia

con il massimo dei voti.



Il 17 marzo 2022,

presso il dipartimento di eccellenza

dell'Università degli Studi Roma3

FRANCESCO D'ANGELO,

di Giuseppe e Donata Latronico,

ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria civile delle infrastrutture e dei trasporti con la tesi "Analisi degli effetti idro-meccanici nello scavo di una galleria in una formazione argillosa" con il voto 110.



dal Comune di Aliano

MOVIMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI ALIANO

PRIMO TRIMESTRE 2021

	M	F	TOTALE
Pop. Residente al 1/01/2021	451	447	898
Nati	1	2	3
Morti nel Comune	2	4	6
Morti in altri Comune	5	5	10
Morti all'estero	1	-	1
Totale morti	8	9	17
Iscritti da altri Comuni	2	3	5
Cancellati	-	-	-
Famiglie anagrafiche	-	-	453
Pop. residente 31/12/2021	446	443	889

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE AL 31/12/ 2021

	Maschi	Femmine	Tot.
- Romania			13
- India			4
- Marocco			42
- Albania, Gambia e Moldavia			1
- Macedonia			5
TOTALE	29	38	67

Calo demografico contenuto: da 898 a 889 abitanti -1%

POPOLAZIONE SCOLASTICA 2021/2022

	2021	2022
Scuola infanzia	13	11
Scuola primaria	25	24
Scuola media	17	16
Scuola superiore	34	36
Universitari	16	13

CONTRIBUTI AL GIORNALE	
Antonio Pepe (San Brancato)	€ 20,00
fam.Fantini A./Pepe Felicia (Alianello N.)	€ 10,00
Russo Domenico (To)	€ 20,00
Scardaccione Francesco (Valenzano-Ba)	€ 20,00
Damaso D'Elia (San Brancato)	€ 10,00
Scelzi Lucia ved. M.Lacicerchia (To)	€ 20,00
Katia Lacicerchia (To)	€ 20,00
Fam.De Biase Giulia/Lauria Giovanni (To)	€ 20,00
Giacomo Fanelli (Roma)	€ 25,00
Benedetto De Rosa (Roccanova-Pz)	€ 30,00
Casalaro Luigi (San Brancato)	€ 10,00
Giordano Giuseppe (GE)	€ 15,00
Giordano Giovanni (Genova)	€ 10,00
Funaro Giuseppe (Pietrasanta-Fi)	€ 15,00
Castronuovo Antonio/Chiorazzo Giovanna (Carbone-Pz)	€ 30,00
Antonio Doronzio (Potenza)	€ 50,00
Giuseppe Pepe di Benedetto (Villa D'Agri-Pz)	€ 20,00
Castellano Sebastiano (Verona)	€ 50,00
Giuseppe Serra di Antonio (Roma)	€ 20,00
Anna Castoro (Alianello N.)	€ 10,00
Ferraro Giovanni (Milano)	€ 10,00
Dr. Giuseppe Pisani (Napoli)	€ 10,00
Giuseppe Doronzio (Roma)	€ 20,00
Cervelli Maria Luigia (Bitonto-Ba)	€ 25,00
Vincenzo Pepe (S.Arcangelo-Pz)	€ 20,00
Nicola Maiorana (Cascina-Pi)	€ 10,00
Filomena De Leo (Aliano)	€ 10,00
Gianmaria Scapin (Milano)	€ 10,00
Mario Scattone (San Miniato-Fi)	€ 30,00
Michele D'Elia (Scandicci-Fi)	€ 50,00
Mario Bolettieri (Potenza)	€ 10,00
Antonio Ceruntolo (Baura-Ferrara)	€ 20,00
Luigi De Lorenzo (Genova)	€ 10,00
Carmine Serra (Mappano-To)	€ 20,00
Maria Mele ved. Scelzi G. (Aliano)	€ 20,00
Maria Funaro (Torino)	€ 20,00
Rita Colucci (Pisa)	€ 15,00
Fam.Maurella Maria/Raffaele Di Giglio (Roma)	€ 50,00
Panificio VILLONE (Aliano)	€ 100,00
Tiziano Dinisi (Mt-Aliano)	€ 35,00
Fam.LucianoMecacci-M.Pia Viggiano (Firenze)	€ 30,00
Fam.GiovanniGasp/Vincenza Verzica (Roma)	€ 30,00
Pisani Domenica (Mi)	€ 10,00
Mirandi Paolo (Genova)	€ 15,00
Fanelli Luigi (Casalserugo-Pd)	€ 30,00
Gallo Porzia-Orlandi Antonietta (Milano)	€ 100,00
Lasaponara Rocco Stigliano (Mt)	€ 10,00
Museo della Civiltà Contadina (Pignataro M.)	€ 10,00
Antonio D'Angiò (Roma)	€ 10,00
Leonardo Ciancia (Modena)	€ 30,00
Colucci prof.ssa Maria - San Brancato (PZ)	€ 30,00
Iula Pietro - Genova	€ 10,00
Caldararo Antonio - Legnano	€ 20,00
Scelzi dr. Antonio - Roma	€ 40,00
Maiorana pof. Giovanni - Potenza	€ 40,00
Rinaldi Vincenzo - Alianello di Sotto	€ 30,00
Mattatelli prof. Franco - Matera	€ 30,00
Calvello Teresa - Carbonara di Bari	€ 15,00
Indole di Giuseppe Di Biase - San Brancato (PZ)	€ 20,00



OFFERTE PER LA CROCE GIUBILARE	
COSTO	€ 38.000,00
Offerte precedenti	€ 12.095,00
Caldararo Nicoletta (Aliano-Genova)	€ 50,00
Fam.Luciano Mecacci/M.Pia Viggiano (Firenze)	€ 500,00
Colaiacono Rosa (Aliano - n.1929)	€ 50,00
Fam.M.Maurella/Di Giglio Raffaele (Roma- ulteriore offerta)	€ 50,00
Anna e Giuseppe Colaiacono (Aliano-San Brancato) in memoria dei genitori Antonio Colaiacono e Margherita Mastrota	€ 200,00
Maiorana Maddalena (Bologna)	€ 100,00
Maiorana Rita (Policoro)	€ 100,00
offerte esequie in memoria di Vincenzo Troiano (Aliano)	€ 250,00
N.N.	€ 60,00
Fam. Garambone Antonio/Maselli Maria Gisella - (Villaricca / NA)	€ 100,00
Fam. Lacicerchia/Scelzi in memoria di Mario Lacicerchia - (Torino)	€ 100,00
Giovanni Maiorana: in memoria di Biase Maiorana e Margherita Marazita	€ 200,00
Totale offerte al 28 febbraio 2022	€ 14.055,00

PER L'INVIO DEI CONTRIBUTI
c.c.p. n. 12816757 intestato a : PARROCCHIA S.GIACOMO M.
ALIANO (MT) – IBAN: IT67 D076 0116 1000 0001 2816 757.
Vivi ringraziamenti a quanti finora hanno contribuito e contribuiranno alle spese per la realizzazione della croce dell'anno santo straordinario alioisano.

UNA LAPIDE A PERPETUA MEMORIA verrà collocata intorno alla croce monumentale con tutti i nomi degli offerenti vivi e defunti per le offerte da € 50,00 in su.

Sono tornati alla casa del Padre



LUCA CASTONUOVO

di Maria

n. 18-11-1974 (Ancona) m. 7-9-2021



VINCENZA LATRONICO

ved. Antonio Maiorano

n.31.10.1933 m. 22-11-2021



GIOVANNI CONTINANZA

ved. Isa Maria Acquaviva

n.17.02.1952

m. 08.01.2022



INS. MARIA DE LEO

ved. ins. Vito Magnante

n.17.02.1928

m.02.02.2022



SERAFINA DE GAETANO

ved. Francesco D'Angelo

n. 03-12-1937 m. 26-9-2021



ANNA MARIA D'AGOSTINO

ved. Giuseppe Montagna

n.20.10.1939 m. 09-12-2021



ROSA CONCETTA SARNO

ved. Pasquale Albano

n.08.12.1933 m.19.01.2022



INS. LUIGINA DE LEO

n. Aliano 31.01.1926

m. 24.02.2022



LUIGI ARRICO

ved. Margherita Lacovara

n. 04.01.1932 m. 12-11-2021
(Genova)

ANTONIO ROMANO

n.1938 (Settimo Torinese-To)

m. 09-12-2021



PAOLO DE LORENZO

ved. Maria Colucci

n.09.01.1941 m. 24.01.2022



MARIA TOCE

Coniugata Giuseppe Colaiacovo

n.20.06.1936 m. 06.02.2022



NICOLA DE LORENZO

cgt. Rosa Trani

m. 19-12-2021 (Genova)



LUIGI PINTO

ved. Maselli Anna

n.15.02.1927(Genova) m.13-12-2021



ADELE MARINO

ved. Leonardo Calvello

n.01.03.1932 m. 26.01.2022



GIUSEPPE PISANI

ved. Emilia Cartolano

n. 24.03.1931 m.14.03.22



GIUSEPPE MASELLI

n.29.05.1944 (Genova)

m. 06.01.2022



ANTONIO CALDARARO

ved. Rosa De Luca

n.17.01.1920 m. 01.02.2022
(Legnano)

